

## CORRIERE ROMANO

CON L'ISOLA PEDONALE APERTA IERI I MONUMENTI RITORNANO PROTAGONISTI

# Il Colosseo non è più uno «spartitraffico» Ora si tratta di sistemare la nuova piazza

**Un'area di straordinario prestigio ambientale e archeologico restituita ai romani e ai turisti, riprendendo in parte ai guasti dello sventramento del '32 - L'eliminazione dell'ex via dell'Impero**

Da ieri Roma ha una piazza in più, un'isola pedonale di straordinario prestigio ambientale e archeologico. Il Colosseo è stato liberato dalla sua degradante funzione di spartitraffico, e tutta l'area ai suoi piedi, comprendente l'arco di Costantino, il Tempio di Venere e Roma, le pendici del Palatino, l'accesso al Foro Romano è stata restituita al tranquillo passeggio di romani e turisti. Il traffico da e per piazza Venezia è stato fatto passare a monte dell'anfiteatro, e i vantaggi sono evidenti.

I monumenti, già ridotti a comparse, ritornano protagonisti della scena urbana: riacquista prestigio il Colosseo, la terrazza di Venere e Roma cessa di essere una parete stradale, l'Arco di Costantino, compendio di tre secoli di scultura romana, non viene più squassato, lambito, avvelenato, olttraggiato da una fiumana di auto ma torna oggetto di silenziosa e ammirata osservazione. L'area archeologica liberamente visitabile a passo d'uomo viene dunque ampliata, il Colosseo riunificato al Foro Romano: il quale a sua volta è stato nei mesi scorsi ricollegato col Campidoglio, grazie all'eliminazione dell'inutile via della Consolazione che spaccava in due il Foro e lo separava dal colle. Eliminato il terrapieno stradale, gli archeologi stanno esplorando il livello antico e le scoperte che si vanno facendo sono importanti: tra l'altro un pezzo considerevole del Clivo Capitolino.

Sono questi i primi interventi di riscatto ambientale dopo i disastri degli anni Trenta, e di questo va dato atto al sindaco Petroselli e alla giunta di sinistra, che ha lavorato in accordo con la soprintendenza archeologica. Un nuovo, ininterrotto, suggestivo itinerario si offre così a romani e turisti: l'intero percorso della Via Sacra, dai pressi del Colosseo all'Arco di Tito, quindi, attraverso tutto il Fo-



Transenne nella zona del Colosseo da ieri trasformata in isola pedonale

ro Romano, fino all'Arco di Settimio Severo e di qui al Campidoglio: un acquisto di cultura che ci fa sentire un po' meno dolorosa la scomparsa della statua di Marco Aurelio, che si è dovuta rimuovere per curarla dai guasti dell'inquinamento atmosferico.

Con la pedonalizzazione della zona ai piedi del Colosseo si è dunque posto in parte riparo ai guasti causati mezzo secolo fa dal micidiale sventramento chiamato via dell'Impero (oggi via dei Fori Imperiali), inaugurata nell'ottobre del '32. Fu spianato un intero quartiere di impianto cinquecentesco, furono polverizzate decine di migliaia di metri cubi di strutture romane (tanto era falsa l'idolatria

archeologica di allora), furono poste le premesse per l'attuale congestione di traffico in piazza Venezia da una parte, intorno al Colosseo e oltre dall'altra, i monumenti furono umiliati a quinte scenografiche del traffico motorizzato, allora scambiato rozzamente per «vita pulsante». Lo scopo dello sventramento fu puerile: realizzare, come disse Mussolini, «una strada veramente adatta alle grandi parate militari», e far vedere il Colosseo da piazza Venezia, allora scambiata per ombelico del mondo.

L'evento tanto desiderato avvenne il 6 settembre del '32, quando le due squadre di sterzatori, armati dell'imperatore scapello elettrico, una partita dal Colosseo l'altra da

piazza Venezia, fecero cadere gli ultimi diaframmi. Il coro della stampa fu unanime e gignesco: «il gigante è apparso, esultarono i giornalisti, e ne dissero di tutti i colori. Uno dei più noti arrivò a scrivere che il Colosseo «s'era scrollata di dosso l'antica solidità» ed era tornato ad essere «lo stupendo nodo stradale che era nell'antichità», facendo «da perno alla circolazione rotatoria delle automobili, che quasi sfiorano con i loro pneumatici le pietre venerande della Via Sacra». Questo intendevano allora per «continuità» tra antico e moderno: ignoranza della storia antica e dell'urbanistica moderna, il tutto condito da vaneggiamenti futuristoidi.

Con la pedonalizzazione del

Colosseo si è fatto un passo, speriamo, verso l'attuazione di quel più vasto e impegnativo programma che tante polemiche ha suscitato nei mesi scorsi, e in favore del quale si sono pronunciati su questo giornale circa duecento esperti (14 marzo scorso). Si tratta della graduale eliminazione dell'ex-via dell'Impero, per riportare in luce le cinque piazze dei Fori Imperiali (Traiano, Augusto, Cesare, Nerva, della Pace), sepolte per metà sotto quel troncone di autostrada urbana, allo scopo di creare un nuovo grande parco archeologico unitario (Fori Imperiali-Foro Romano) nel cuore di Roma. Intanto, come sistemare la nuova piazza del Colosseo? Ovvio che il gran lago di asfalto vada eliminato: ma molte specifiche competenze dovranno essere messe a profitto per soddisfare le varie esigenze, afflusso del pubblico, ambientazione paesistica, scavo archeologico (c'è tra l'altro da recuperare le fondazioni della Meta Sudante, la fontana monumentale selvaggiamente distrutta nel '36). Qualcuno propone un concorso nazionale.

C'è poi da stare attenti a non esagerare con le installazioni dell'Estate Romana, ristoranti, bar, pedane da ballo, schermi cinematografici e televisivi, migliaia di sedie eccetera: va bene che si tratta dell'effimero, ma ancora un poco e si rischia di ritornare agli spettacoli di «suoni e luci». Problema immediato, per il quale il soprintendente archeologico Adriano La Regina si è rivolto energicamente al Comune, sono gli ambulanti, bibitori, gelatieri, bancarelle, venditori di souvenir eccetera che affollano indecorosamente l'area, nell'assoluta indifferenza della polizia urbana. Per non parlare del sudiciume. E' un problema di semplice decenza che l'amministrazione deve risolvere al più presto.

A. Ced.